

potendo farlo in privato, intendeva accusarsi pubblicamente d'aver combattuto con somma animosità contro Giulio II e d'aver spregiata la scomunica. Udendo ciò il re, non esitò a dichiararsi reo di simile peccato e molti altri Francesi a fare la stessa confessione ed a supplicare l'assoluzione, che il papa, sollevando le mani, impartì prontamente. Francesco disse poi a Leone X: « Vostra Santità non deve far meraviglia che tutti costoro odiassero Giulio II, chè egli era il nostro più grande nemico: in tutte le nostre guerre noi non abbiamo avuto avversario più terribile, giacchè Giulio II in realtà fu un eccellente capitano, al quale ufficio era infinitamente più adatto che a quel di papa ». ¹ Come in questa occasione così in altre cose il sentimento cattolico del seguito del re francese manifestossi in modi irruenti: a furia di baci hanno quasi mangiato il piede al papa, notava l'ambasciatore imperiale. ²

La solenne professione d'obbedienza da parte del re fu ben-tosto comunicata dal papa alla madre di Francesco, poscia anche a molti principi amici. ³ Il 14 dicembre il mondo profano riseppe il secondo risultato dell'abboccamento, perchè in tal giorno fuvvi concistoro, in cui venne nominato cardinale Adriano Gouffier de Boissy, vescovo di Coutances e fratello all'ammiraglio di Bonnivert. Dicevasi, che invano il re avesse cercato di ottenere quella dignità pei fratelli dei duchi di Bourbon e di Vendôme. Ciò nullameno Francesco apparve molto soddisfatto; di ottimo umore passò la sera col papa, che l'aveva invitato a pranzo insieme coi duchi di Lorena, di Vendôme e di Bourbon; quelli che accompagnarono il re pranzarono ad una tavola speciale coi cardinali Medici, Bibbiena e Cibo. ⁴

L'amichevole relazione del papa col re venne sigillata il mattino del 15 dicembre dall'invio della preziosa croce d'oro ornata di pietre preziose, di cui facemmo menzione: il re adorò subito la particola della Croce in essa racchiusa, indi si recò dal papa per ringraziarlo e prendere congedo. Quest'ultimo colloquio durò mezz'ora. Da una parte e dall'altra ci fu profusione d'attestati d'amicizia. Allorchè Francesco lasciò il palazzo, già tutti i cardinali

¹ PARIS DE GRASSIS appo RAYNALD 1515, n. 32-33. Cfr. MADELIN 72.

² Vedi LE GLAY II, 89. Alessandro Gabbioneta scriveva a Mantova il 12 dic. 1515: « Non potria dir alla Ex. V. la furia de Francesi di voler basar el piede al papa » (Archivio Gonzaga in Mantova).

³ Vedi BEMBI, *Epist.* XI, 12, 47; SADOLETI, *Epist.* 40; BREWER II, s., n. 1282;

* breve a Francesco Gonzaga, datato da Bologna 14 dic. 1515, nell'Archivio Gonzaga in Mantova.

⁴ PARIS DE GRASSIS, *Diarium v. RAYNALD* 1515, n. 35 (cfr. *Notic. des Ms. du Roi* II, 585). LE GLAY II, 87-88. SANUDO XXI, 395-396. CARDELLA IV, 12. CIACONIUS III, 344 s. In un P. S. alla sua lettera del 15 novembre 1515 Al. Gabbioneta notifica: « Heri sera la M^{ta} del Rè andò di sopra a cenar con la S^{ta} di N. S. et con quella usò di grande humilità stando con lei in grandissima allegria » (Archivio Gonzaga in Mantova).